

Cgil: «Da evitare la cassa integrazione» Attività in flessione ma Ferrara tiene e spera nel 2010

Camilla Ghedini
FERRARA

La chimica ferrarese resiste ma guarda al 2009 in corso con prudenza. Il Petrolchimico ha chiuso il 2008 con un volume d'affari complessivo di circa 1 miliardo 300 milioni di euro tra le società che dal 2002 fanno parte del consorzio Intergrated Facility Management (Basell, Polimeri Europa, Yara Italia, Syndial, Sef, Sapio, Nylco, Centro Energia, Estelux) e le circa 30 aziende del settore meccanico, logistico e dei servizi che fungono da indotto. «Cautela», come spiega l'amministratore delegato Ifm, Paolo Schiavina, è la parola d'ordine, anche se è ormai chiaro che se a breve non ci sarà una

operai nella manutenzione e nella formazione, così da non privarli dello stipendio».

Cassa integrazione è invece per 130 dei 600 lavoratori delle aziende dell'indotto. «Ma complessivamente - sintetizza l'assessore provinciale alle Attività Produttive, Diego Carrara, - la chimica ferrarese sta tenendo». E se una ripresa del settore, secondo Schiavina, è prevista per il 2010, per i mesi a venire non mancano comunque le preoccupazioni. È Schiavina stesso ad ammettere che «questa situazione sarà sopportabile fino all'inizio dell'estate, poi forse le strategie finora messe in campo non basteranno più». Non si escludono insomma ricorsi alla cassa integrazione. «Un pericolo da evitare con ogni mezzo - commenta Luca Fiorini della Cgil - perché per Ferrara sarebbe un colpo durissimo». Mantenendo un fatturato, "da sola", di 800 milioni di euro all'anno, a fare da traino al Petrolchimico è lo stabilimento ferrarese LyondellBasell (ex Basell), prima società in Italia per la produzione di poliolefine e catalizzatori. Delle difficoltà generali risente solo in parte perché punto di forza è da sempre la ricerca, che da sola impiega 500 giovani laureati e alla quale vanno circa 70 milioni di euro all'anno e dai 6 agli 8 milioni di euro di investimenti. «Proprio grazie alla ricerca - afferma Gabriele Mei, direttore del centro interno intitolato a Giulio Natta - Basell è finora riuscita a superare la crisi, anche l'attuale».

Nuovo slancio al settore dovrebbe portare la recente entrata nel consorzio di Estelux, produttrice di polisilicio. Questi i numeri: 400 milioni di euro di investimento, 300 posti di lavoro assicurati. «Entrerà a regime entro i prossimi 4 anni - chiude Schiavina - con indiscussi vantaggi sul piano dello sviluppo e dell'occupazione».

L'ANDAMENTO

In zona sono operative 20 società che dal 2002 sono riunite in consorzio. Il settore guarda con fiducia all'arrivo di Estelux

ripresa del mercato dell'auto, dell'edilizia e degli elettrodomestici, anche la produzione di plastica vedrà un inevitabile rallentamento.

La situazione non è comunque drammatica. Una sola azienda del consorzio ha finora fatto ricorso alla cassa integrazione per i suoi 30 dipendenti. Le altre, grazie anche ad accordi sindacali, stanno provando a superare la congiuntura negativa senza penalizzare i 1.800 lavoratori diretti del comparto. «Stiamo sfruttando l'eliminazione degli straordinari, lo smaltimento delle ferie, nuovi metodi interni di rotazione, cercando di distribuire su tutti i dipendenti le carenze produttive; c'è stato addirittura - conferma Schiavina - chi ha fermato il proprio stabilimento per qualche mese impiegando gli